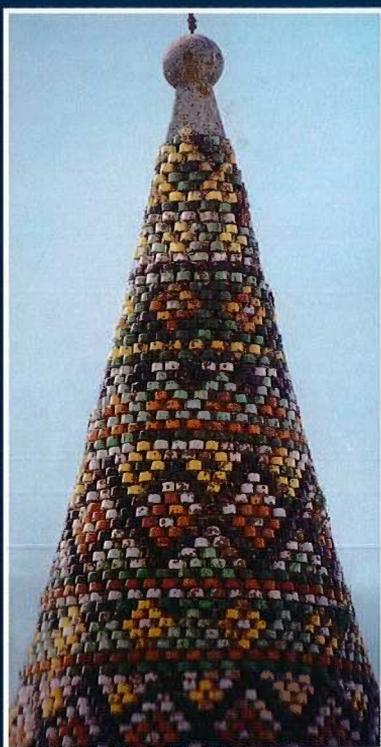


CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA

ATTI

XLVI CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA
2013

CERAMICA E ARCHITETTURA



SAVONA

SOMMARIO

ALBERTO GARCÍA PORRAS, LAURA MARTÍN RAMOS, <i>La ceramica architettonica del palazzo Nazari del Cuarto Real de Santo Domingo (XII-XV sec.), Granada.</i>	pag. 7
PASQUALE FAVIA, VINCENZO VALENZANO, <i>L'utilizzo della ceramica e del cotto nelle architetture della Puglia centro-settentrionale.</i>	» 23
FABRIZIO BENENTE, CATERINA PITTERA, <i>Bacini murati in Liguria. Censimento, verifiche del sopravvissuto, nuove acquisizioni, approfondimenti di studio (1993-2013).</i>	» 39
MARTA CAROSCIO, <i>Contentitori da trasporto dalla Penisola Iberica utilizzati per il riempimento delle volte nel Mediterraneo occidentale. Aggiornamenti.</i>	» 55
MARTA CAROSCIO, FAUSTO BERTI, <i>Santa Maria a San Miniato e i bacini murati nell'architettura religiosa della Valdelsa: aggiornamenti.</i>	» 65
HUGO BLAKE, <i>Le ceramiche delle volte del palazzo comunale a Montalcino (SI): le circostanze della scoperta e ritrovamenti analoghi in Italia e Spagna.</i>	» 85
ELISA PRUNO, CHIARA MARCOTULLI, <i>Orciolai e magistri de pietra: Prato (PO) nel XIV secolo.</i>	» 101
MARINO MARINI, <i>Lacerti ceramici per l'architettura dalle raccolte dell'antiquario Stefano Bardini.</i>	» 117
JACOPO RUSSO, <i>I romani e il gusto esotico. Il fenomeno delle importazioni ceramiche a Roma nel pieno medioevo.</i>	» 127
VALENTINA MAZZOTTI, <i>Mattoni e mattonelle del XV e XVI secolo del MIC di Faenza.</i>	» 137
FABIO BEVILACQUA, RITA FABBRI, CARMEN RAVANELLI GUIDOTTI, <i>Un raro esempio di terracotta architettonica a Ferrara: un torciglione estense maiolicato a 'zaffera'.</i>	» 147
VAN VERROCCHIO, <i>Ceramiche per uso architettonico prodotte da maestri ceramisti di Anversa degli Abruzzi (AQ) nel Cinquecento.</i>	» 157
SIMONA PANNUZI, <i>Ceramiche per architetture nel Lazio meridionale.</i>	» 173
SALVINA FIORILLA, <i>Primi dati sulle maioliche da rivestimento nell'area iblea.</i>	» 189
MARIA REGINELLA, <i>La cuspide del campanile della Chiesa di San Giovanni Battista a Termini Imerese.</i>	» 199
LUIGI DI COSMO, <i>La produzione di ceramiche per l'architettura dei riggiolari di Cerreto Sannita (BN) tra XVIII e XIX secolo: verso il tramonto di una storica produzione tra pavimenti per le chiese, edicole votive e bacini murati.</i>	» 209
MARCELLA GIORGIO, <i>Uso e diffusione dei tubi fittili a Pisa dal Medioevo all'Età Contemporanea.</i>	» 223
ANNA MOORE VALERI, <i>Mattonelle da rivestimento della manifattura Ginori 1740-1840.</i>	» 239
LOREDANA PESSA, <i>Tra collezionismo e revival. I paramenti ceramici del castello D'Albertis a Genova.</i>	» 249

ENRICO VENTURELLI, <i>La fortuna delle terrecotte ornamentali di andrea boni: dagli incarichi milanesi alle commesse extraeuropee.</i>	» 259
CLARA MENGANNA, CLARISSA SIRCI, <i>Architettura e ceramica nella cappella Boscia di Gioia del Colle (1931).</i>	» 269
LUCA ROCCHI, <i>Le targhe INA-Casa. Quattordici anni di arte ceramica per l'architettura della ricostruzione post-bellica.</i>	» 285
Comunicazioni a tema libero	
RITA LAVAGNA, <i>Ceramiche bizantine, ottomane ed europee dallo scavo nel quartiere medievale genovese di San Giovanni d'Acri (Israele).</i>	» 297
PATRIZIO PENSABENE, ANTONIO ALFANO, CHIARA CARLONI, M. VENTURA, <i>Note preliminari sulla ceramica di età islamica prodotta ed importata alla Villa del Casale di Piazza Armerina (EN).</i>	» 307
CARLA ALEO NERO, STEFANO VASSALLO, <i>La Palermo di età islamica attraverso la documentazione della ceramica invetriata.</i>	» 313
FRANCO D'ANGELO, VIVA SACCO, <i>Ceramica jaspé d'importazione (fine IX - prima metà X sec.) rinvenuta a Palermo.</i>	» 325
GIANCARLO GUADAGNINO, ELENA PEZZINI, <i>Ceramiche di età islamica rinvenute tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento durante i lavori per la costruzione della Stazione Ferroviaria e delle Case dei Ferrovieri di Palermo.</i>	» 337
MARIA FRANCESCA PORCELLA, SILVIA VIGNA, <i>Un problematico deposito interrato del XIII-XIV secolo rinvenuto negli scavi di San Domenico a Cagliari.</i>	» 351
MARIA FRANCESCA PORCELLA, RAFFAELLA CARTA, <i>Rivestimenti pavimentali del XVIII-XX secolo provenienti dal complesso conventuale di S. Domenico a Cagliari.</i>	» 365
VINCENZO VALENZANO, <i>Indicatori di produzione dal sito di Montecorvino (Foggia).</i>	» 379
LUCIA BONAZZI, GIACOMO CESARETTI, <i>La collezione di ceramiche medievali e post-medievali della Fondazione Carife: nuove prospettive di ricerca.</i>	» 385
HUGO BLAKE, <i>David Bryn Whitehouse (1941-2013): pioniere dello studio della ceramica medievale in Italia.</i>	» 391
GIUSEPPE BUSCAGLIA, <i>Nuove conferme e riduttivi silenzi per il determinante apporto di Giovanni Agostino Ratti all'evoluzione della maiolica savonese.</i>	» 401
BRUNO BARBERO, <i>L'eredità di Boselli.</i>	» 409

LE TARGHE INA-CASA. QUATTORDICI ANNI DI ARTE CERAMICA PER L'ARCHITETTURA DELLA RICOSTRUZIONE POST-BELLICA

1. INTRODUZIONE

Negli anni della ricostruzione post-bellica, i quartieri realizzati nell'ambito del Piano Ina-Casa (1949-1963) costituiscono, tanto nelle grandi città quanto nei centri di provincia, il più pregevole e significativo intervento di edilizia residenziale popolare a scala nazionale, ancora oggi ineguagliato.

Il Piano, noto anche come Piano Fanfani, allora a capo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, venne istituito con la Legge 28 febbraio 1949, n. 49 "Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori".

La titolazione della legge testimonia come il Piano venga pensato non come strumento per la ricostruzione, come ci si potrebbe aspettare nell'immediato dopo guerra, ma come programma per incrementare l'occupazione operaia, sfruttando l'esigenza di alloggi come volano del sistema economico.

Programmato inizialmente con durata settennale, venne poi prorogato per ulteriori sette anni fino al 1963 (Legge 26 novembre 1955, n. 1148), quando alla gestione INA Casa si sostituì la GESCAL

"Gestione Case per i Lavoratori".¹

L'architettura del Piano INA Casa è realizzata con caratteri urbani e architettonici distintivi, tali da rendere i quartieri facilmente riconoscibili sia alla scala architettonica che a quella urbana. L'unità stilistica e l'omogeneità compositiva, pur senza sovrastare l'originalità del linguaggio architettonico dei singoli progettisti, erano infatti suggerite, quasi normate, da quattro fascicoli compilati dal Comitato di Attuazione del Piano Case Lavoratori e dalla Gestione INA-Casa (*Piano incremento, 1949-1957*).²

2. LE TARGHE CERAMICHE

L'inconfondibile riconoscibilità era confermata dalla presenza delle formelle ceramiche policrome, che riportavano esplicitata la dicitura INA-Casa, e che erano poste in corrispondenza dei portoni di accesso alle scale (*fig. 1*), delle testate (*fig. 2*) o dei punti focali degli edifici (*fig. 3*). Elementi di particolare valenza artistica a cui lavorarono anche importanti artisti e ceramisti del dopoguerra, tra cui Burri, Morbiducci, De Laurentiis, Kowalska, Tramonti.³

Pur nella semplicità di un elemento

1 Per approfondimenti sulla genesi e sull'operatività del Piano INA-Casa si rimanda a BERETTA ANGIUSSOLA 1963, DI BIAGI 2001 e CAPOMOLLA-VITTORINI 2003.

2 I primi due fascicoli furono redatti all'inizio del primo settennio come guida alla progettazione

architetonica e urbanistica; il terzo ed il quarto, sul principio del secondo settennio, costituirono l'aggiornamento alle nuove indicazioni e alle variate specifiche del Piano.

3 Molti dei testi che, a partire dai primi anni Duemila, hanno indagato gli aspetti sociali, urbanistici



Fig. 1 - Quartiere Bismantova, Reggio Emilia.



Fig. 2 - Quartiere Barco (I lotto), Ferrara.



Fig. 3 - Quartiere Sacca, Modena.

ceramico, le formelle distintive si innestano pienamente nell'enunciazione programmatica del piano di realizzare un'edilizia in grado di generare benessere psicologico e creare maggiore appartenenza degli abitanti al proprio edificio: «nella progettazione è opportuno dare particolare importanza [...] alla conquista della cosiddetta salute morale, attraverso il conseguimento del benessere psicologico. [...] Ciascun edificio abbia la sua distinta fisionomia, ed ogni uomo ritrovi senza fatica la sua casa col sentire riflessa in essa la propria personalità».⁴

Finalità dell'Ente era infatti quello di realizzare le più favorevoli condizioni ambientali e abitative per la vita dei lavoratori, sia all'interno dell'alloggio che alla scala di quartiere, incentivando ampi spazi verdi ed edifici vari nelle soluzioni plano-volumetriche e nell'uso delle forme e del colore.

All'interno di questo contesto l'applicazione delle targhe nasce dall'intento di ottenere quartieri meno anonimi e creare maggiore appartenenza e riconoscibilità degli abitanti per il proprio edificio e il proprio alloggio.

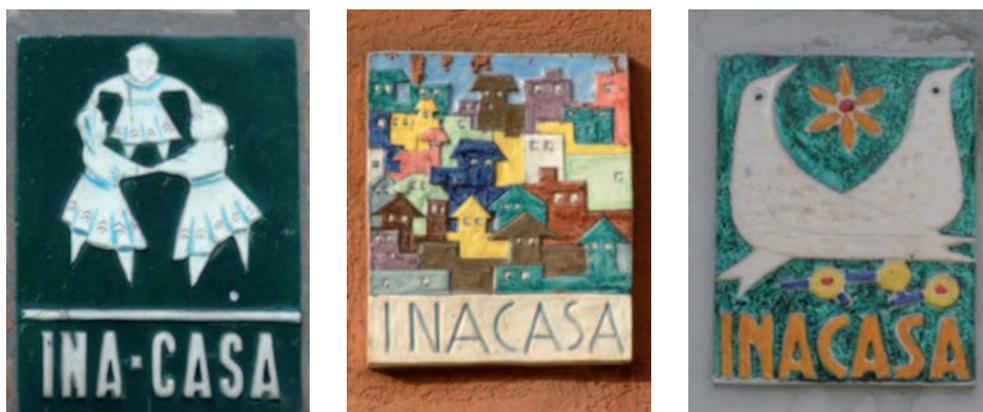
I soggetti rappresentati nelle targhe richiamano infatti il tema della casa e dell'abitare, attraverso forme simboliche o elementi naturali, evocativi della tranquillità e della sicurezza dell'abitazione, pur non mancando rappresentazioni astratte e geometriche (figg. 4-6).

Inoltre, poiché i fondi su cui si basava il Piano Fanfani facevano affidamento anche sul prelievo forzoso dagli stipendi dei lavoratori – nella misura dello 0,6% (GUALA 1958, p. 8) –, era fondamentale per l'Ente mostrare i risultati estremamente positivi che stava ottenendo l'attuazione del Piano stesso. Le formelle costituiscono

o architettonici del Piano hanno ampiamente sfruttato la valenza iconografica delle targhe (ad esempio PORETTI et. al. 2000, CAPOMOLLA-VITTORINI 2003, NUTI 2004), senza mai affrontarne la tematica e le specificità. Va dato merito ad Antonella Pesola di

aver, per prima, riassunto ed ordinato i dati disponibili, oltre ad aver approfondito le targhe dei quartieri umbri. Si veda PESOLA 2012, ma anche SANNIPOLI 2013.

⁴ *Piano incremento 1949-1956*, vol. 2, p. 8.



Figg. 4-6 - Simboli ed elementi naturali che rievocano il tema dell'abitare costituiscono la rappresentazione prevalente nelle targhe identificative INA-Casa.

pertanto il segno di riconoscimento a cantiere concluso, analogamente a quanto testimoniavano, in fase di costruzione, i grandi cartelli identificativi del cantiere. Su di essi erano riportati, in particolare, il numero progressivo del cantiere, in relazione al numero complessivo a livello nazionale, i vani in costruzione e la cosiddetta stazione appaltante, che costituiva l'ente operativo sul territorio (generalmente erano i Comuni o gli IACP a fungere da stazione appaltante).

3. IL BANDO DI CONCORSO

L'introduzione delle formelle è relativamente tarda rispetto alla programmazione del Piano. La realizzazione delle targhe è infatti bandita tramite un concorso nazionale solo nel giugno del 1952⁵. La volontà di identificare, per quanto sopra esposto, la considerevole

quantità di edifici già costruiti ed assegnati nei primi tre anni del Piano, può spiegare l'introduzione differita dell'uso delle formelle. Non è da escludere, inoltre, che i buoni risultati ottenuti dal Piano facessero ipotizzare, già nel 1952, il suo rinnovo per un ulteriore settennio e che, pertanto, il bando delle formelle trovi giustificazione proprio in previsione di un programma a più lungo termine.

Rimane incerto chi fu a proporre o scegliere di apporre una targa ceramica quale elemento distintivo. Non escludo che un ruolo diretto fu giocato da Arnaldo Foschini che, in qualità di Presidente della Gestione, firmò il bando.

È significativo ricordare che la sua famiglia era originaria di Russi, nel ravennate: è pertanto presumibile che Foschini, anche per formazione scolastica, non fosse del tutto estraneo all'ambito culturale della ceramica artistica faentina.

⁵ *Bando di Concorso per una targa distintiva delle Case per lavoratori*, bandito dalla Gestione INA-Casa (Roma, 10 giugno 1952) e firmato dal Presidente Arnaldo Foschini. Copie del Bando vennero

inviato anche a tutte le stazioni appaltanti dislocate sul territorio, il documento rinvenuto è infatti conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Cantù (CO) (cart. 592, fasc. 1).



Fig. 7 - Via Stalingrado, Savona. Unico esempio conosciuto di targa nel formato 'grande', composta da più elementi.



Fig. 8 - Piastrella piana decorata. Quartiere Giardino, Ferrara.



Fig. 9 - Targa smaltata con elementi a bassorilievo. Città di Castello. (*)

Le formelle riscontrabili in opera sono classificabili in due distinte dimensioni, cosiddette 'medie' e 'piccole', rispettivamente di 30×36cm e 20×26 cm: misure medie assolutamente indicative, come testimoniano le differenze, seppur contenute, riscontrabili nelle targhe rilevabili in opera.

Lo stesso bando (art. 2) prevedeva due formati, indicando però superfici utili e non dimensioni standard: nello specifico una formella da 0,16mq (assimilabile alle dimensioni di quella 'media') e una eccessivamente grande di 0,6mq, da realizzarsi anche in più pezzi. Una misura sicuramente accantonata già nella fase immediatamente successiva al concorso, a favore di formati più contenuti.

Trova così spiegazione l'anomalia della differenziazione 'medio/piccolo', che si ritrova in alcune circolari succes-

sive, e che lasciava presupporre, appunto, l'esistenza di un formato 'grande'.

Di questo formato esiste tuttavia un esemplare in opera, forse caso unico sull'intero territorio nazionale, nel quartiere di via Stalingrado a Savona (fig. 7).

Se la varietà dimensionale è circoscrivibile a due misure predominanti, ben più varie sono le tecniche ed i conseguenti risultati espressivi (figg 8-10): a partire dalle più semplici piastrelle piane, decorate e smaltate, ai più complessi bassorilievi, fino alle formelle più articolate con forme irregolari o realizzate in più pezzi.⁶

4. ARTISTI, CERAMISTI E MANIFATTURE

Una particolarità del bando è quella di essere espressamente destinato non tanto agli artisti, quanto alle ditte ceramiche: «Al concorso possono partecipare Ditte arti-

⁶ *Ibid.*, art. 2 e art. 4. Il bando lasciava piena libertà sia nella scelta delle caratteristiche formali che di quelle produttive, sottolineando unicamente la

necessità di prevedere un colore predominante e di progettare targhe che fossero facilmente intonabili alla varietà dei paramenti murari e dei materiali di finitura.



Fig. 10 - Retri di due targhe. Gli incavi erano predisposti per una più agevole posa in opera sulle murature perimetrali. Si notino le differenti tipologie di impasti: a pasta bianca per la formella piccola e a pasta rossa per quella media.



Fig. 11 - Motivo astratto su fondo verde. Targa piccola realizzata su bozzetto dell'artista faentino Guerrino Tramonti. Quartiere Sacca, Modena.



Fig. 12 - Targa media in opera in un edificio di Lugo di Vicenza. Presenta composizione e *lettering* simili, seppur semplificati, rispetto al modello attribuito ad Alberto Burri (BERTONI 2011, p. 78). La medesima targa è presente anche nel quartiere di Cesate (MI). (*)

giane o industriali di ceramiche, mediante la presentazione di bozzetti, con l'indicazione dell'artista autore dei bozzetti stessi. Le Ditte possono valersi della collaborazione di più autori, e possono presentare un numero qualsiasi di bozzetti⁷.

La Gestione riconferma lo scopo prioritario del Piano di generare occupazione, pur non sminuendo il ruolo fondamentale del binomio ceramista/artista. I bozzetti dovevano infatti riportare sia la ditta che si impegnava alla fornitura, sia l'artista autore del bozzetto grafico.

La lacunosità del Fondo Ina-Casa nell'archivio storico dell'INA e la dispersione del materiale del Centro Studi Ina-Casa non consente di redigere un elenco esaustivo degli artisti e delle manifatture che parteciparono al bando e successiva-

mente alla realizzazione delle targhe. Inoltre pochi artisti hanno lasciato testimonianza della loro partecipazione al concorso, anche perché i bozzetti non accettati non vennero restituiti, se non su espressa richiesta dei partecipanti.⁸

Modelli, bozzetti o altri documenti consentono comunque di confermare la partecipazione di alcune importanti figure del panorama artistico nazionale del secondo dopoguerra.

- *Pietro De Laurentiis*. L'omonima Associazione Culturale (www.pietrodelaurentiis.it) conserva alcuni bozzetti, ordinativi e note dattiloscritte dal maestro che testimoniano la partecipazione al concorso e la realizzazione delle targhe, sia come artista che come autore materiale.

⁷ *Ibid.*, art. 1.

⁸ *Ibid.*, art. 8.



Fig. 13 - Formella piccola raffigurante un gatto bianco su fondo blu, erroneamente attribuita a Franco Gentilini. Quartiere Rosta Nuova, Reggio Emilia.



Fig. 14 - Formella realizzata dalla Arcero su disegno di Publio Morbiducci in occasione della prima commessa. Mercogliano (AV), frazione Torelli. (*)



Fig. 15 - Formella realizzata dalla Arcero su disegno di Publio Morbiducci in occasione della prima commessa. Via Asmara, Avellino. Analoga formella è utilizzata nel quartiere Orte Nova di Foggia. (*)

- *Guerrino Tramonti*. Un bozzetto del maestro faentino – motivo astratto su fondo verde (fig. 11) – venne scelto da Luigi Beretta Anguissola come sovracoperta al volume commemorativo realizzato al termine del secondo settennio (BERETTA ANGUSSOLA 1963). Marco Tramonti, figlio del maestro, conferma inoltre che il padre, per ricordo diretto della madre, lavorò assiduamente a una cospicua commessa ricevuta dalla Gestione, sulla base di almeno tre differenti bozzetti accettati⁹.

- *Irene Kowaliska*. Su richiesta diretta di Bruno Zevi realizzò, per le targhe da applicarsi al quartiere Pastena di Salerno, tre differenti soggetti, uno per la formella media e due per le formelle piccole (ALAMARO-DONATO 1992, p. 146 e p. 185) con le rispettive varianti negativo/positivo.

Per la formella media la Kowaliska raffigurò, con grande efficacia e raffinatezza, il legame casa-famiglia, rappresentando una coppia con bambino al di sotto di una tenda-capanna, archetipo dell'abitazione; per le due formelle piccole disegnò due tipologie abitative tipiche della costiera amalfitana.

- *Ceramiche Baldelli*. In collaborazione con le Ceramiche Baldelli di Città di Castello presentarono bozzetti Alberto Burri, Piero Dorazio e lo stesso Massimo Baldelli. Dell'esperienza comune dei tre artisti si conservano anche quattro modelli in scala reale, conservati presso la Collezione Meoni di Città di Castello (BERTONI 2011, p. 69 e pp. 77-78) (fig. 12) e un volantino promozionale con cui Dorazio pubblicizzava il suo campionario di targhe Ina Casa (PESOLA 2012, p. 219).

⁹ Informazioni ricevute tramite e-mail in data 4 giugno 2013.

L'attribuzione a *Franco Gentilini* di una formella con gatto bianco su fondo blu (*fig. 13*), di cui esiste anche variante su fondo verde, è invece da ritenersi infondata.¹⁰ La seconda moglie del maestro esclude categoricamente la partecipazione del marito alla realizzazione delle targhe, non avendone memoria diretta e verificando scarse somiglianze stilistiche nel gatto: troppo magro rispetto ai paffuti felini di Gentilini e con coda arricciata nel verso opposto, annotando come unico segno di analogia la presenza degli artigli sguainati¹¹.

- *Publio Morbiducci*. L'artista romano, in collaborazione con la Ditta Arcero di Roma, ottenne inizialmente commesse per tre formelle, che alcuni documenti conservati presso l'archivio privato riportano sinteticamente come "rondine" (*fig. 14*), "mano-casa" (*fig. 15*) e "beta".¹²

La corrispondenza, le note manoscritte e le trascrizioni conservate dal maestro, seppur scarse, risultano fondamentali per comprendere quali furono i rapporti che intercorrevano tra Gestione, stazione appaltante e ditta fornitrice in merito ad approvazione, fornitura e pagamento delle targhe.

Un riepilogo di certificati di pagamento consente di verificare che, nel solo 1954, Morbiducci e la Ditta Arcero

fornirono oltre 450 pezzi a undici differenti stazioni appaltanti del sud Italia, ad un prezzo unitario, imposto dalla Gestione, di £. 3500 per le targhe piccole e di £. 7200 per le targhe medie¹³.

Il numero delle manifatture e degli artisti impegnati in questo progetto doveva essere almeno di alcune decine, vista la varietà di soggetti che venne selezionata a seguito del concorso. Per rilievo diretto¹⁴ e per confronto con le targhe pubblicate a vario titolo nei testi dedicati all'INA Casa, se ne contano almeno cento tipi differenti, senza considerare le varianti del medesimo soggetto (*fig. 16*).

Considerando che nei 14 anni del Piano vennero realizzati circa 360.000 alloggi (BERETTA ANGISSOLA 1963, pp. 138-167), si può stimare in non meno di 40.000 il numero complessivo di targhe realizzate.

5. IL BANDO SUPPLETIVO

La numerosità dei cantieri fa sì che già nel maggio 1954 la varietà di soggetti selezionata tramite il concorso sia altamente insufficiente a sopperire al bisogno, tanto che la Gestione invita le ditte e gli artisti risultati vincitori a proporre nuovi bozzetti, che saranno valutati e ac-

10 L'attribuzione a Gentilini è riportata a pagina 27 del catalogo della Casa d'aste Cambi di Genova, relativo a "Asta del Novecento" del 27 novembre 2007.

11 Colloquio telefonico intercorso con Luciana Gentilini in data 2 aprile 2012.

12 Per la prima targa esiste un pre-ordine, non datato ma databile tra la fine del '52 e l'inizio del '53, inviato dalla Gestione INA-Casa per 400 esemplari del 'tipo piccolo', mentre le altre due targhe sono richieste direttamente dallo IACP di Foggia l'11 marzo 1954, nei quantitativi di 44 targhe 'tipo piccolo' raffigurante la rondine e 79 targhe 'tipo medio'

con soggetto astratto.

13 Prezzi unitari che saranno, sul finire di quello stesso anno, ridotti rispettivamente a £. 3150 e £. 6200 come riportato nella "Richiesta fornitura targhe in ceramica" per complessive 300 formelle che la Gestione inoltrò a Morbiducci e alla Arcero il 2 dicembre 1954.

14 Si tratta di un censimento ancora incompleto, che ha preso in considerazione solo alcuni dei più estesi quartieri Ina Casa dislocati nel nord Italia, ma la totalità dei quartieri grandi e medi dell'Emilia Romagna.



Fig. 16 - Esempificazione della varietà di targhe campionate.

cettati già nel luglio di quello stesso anno¹⁵.

A questa seconda chiamata Morbiducci, sempre in collaborazione con la Arcero, risponderà con l'invio di otto bozzetti; tre saranno accettati, di cui uno con modifiche parziali: scala porta e chiave con eliminazione di quest'ultima (*fig. 17*), sole casa e scala (*fig. 18*), motivo astratto quadrati bianchi e rettangoli di cui – ad oggi – non ho rinvenuto ancora una formula posta in opera.¹⁶ Delle cinque pro-

poste rifiutate rimangono i pregevoli bozzetti dipinti su cartoncino che riportano in calce le sole diciture “Sculpt. Publio Morbiducci”, “Ditta Arcero” e il numero progressivo (furono accettati i bozzetti numero I, II e VII).

6. LA PRATICA 6/AG

Congiuntamente alla promulgazione della legge di attuazione del Piano Fanfani venne istituito l'Ente INA Casa, suddiviso, come accennato in precedenza, in

¹⁵ Le modalità e i tempi della seconda selezione sono desunti dalla corrispondenza intercorsa tra l'artista Publio Morbiducci e la Gestione Ina-Casa. Archivio privato dell'artista.

¹⁶ Nel dicembre 1954 la Gestione inoltra alla Arcero un pre-ordine molto cospicuo, nel quale però non si fa riferimento al motivo astratto, ma alle sole due formelle con la scala.



Figg. 17-18 - Formelle realizzate dalla Arcero su disegno di Publio Morbiducci, a seguito della selezione suppletiva. Via Asmara, Avelino. (*)



Fig. 19 - Schema-tipo della tabella che ciascuna stazione appaltante doveva compilare per il conteggio delle targhe necessarie.

due organi distinti e con funzioni autonome: il Comitato di Attuazione del Piano e la Gestione INA-Casa.

Il Comitato di Attuazione era a tutti gli effetti un organo dello stato, con sede presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Presiedeva l'impiego dei fondi raccolti e la predisposizione del piano di costruzione degli alloggi. La Gestione era invece una struttura autonoma, munita di personalità giuridica, costituita presso la sede storica dell'INA Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Alla Gestione spettavano tutte le decisioni di carattere prettamente operativo, dall'assegnazione dei lavori, all'approvazione dei progetti, fino ai collaudi delle costruzioni (GUALA 1959, pp. 10-11).

Questa premessa è necessaria per sottolineare come tutto il Piano fosse governato attraverso un apparato estremamente efficiente, ma completamente accentrato. Un controllo centralizzato

che la Gestione applicherà anche alla commessa, fornitura, distribuzione ed applicazione delle formelle in tutti i cantieri realizzati nei due settenni. Tutte le comunicazioni che riguardavano le targhe in ceramica e che intercorrevano tra la Gestione, le stazioni appaltanti, le ditte e gli artisti, e i capi-gruppo della progettazione architettonica, riportavano come riferimento di pratica la sigla 6/AG.

Da Roma veniva comunicata a ciascuna ditta produttrice, e contestualmente all'artista, il quantitativo minimo da produrre, il formato per ciascun soggetto ritenuto idoneo ed i prezzi unitari.¹⁷

Contemporaneamente, alle singole stazioni appaltanti venivano indicati i soggetti prescelti per ciascuna circoscrizione, con i relativi riferimenti delle ditte a cui rivolgersi per la fornitura, oltre alle indicazioni operative per l'applicazione

17 Si vedano le note 12, 13 e 16.

e i pagamenti. In risposta, ciascuna stazione appaltante comunicava alla Gestione, attraverso la compilazione di moduli predefiniti, il riepilogo dei cantieri attivi ed il conteggio delle formelle necessarie, suddivise per dimensione (fig. 19), per poi procedere direttamente con l'ordine alla Ditta produttrice indicata dalla Gestione Ina Casa.

A questa prassi estremamente rigida erano parzialmente esentati i grandi complessi: «per i complessi edilizi che superino la spesa di 300 milioni relativi alla vostra circoscrizione, l'Ente Amministratore o la Stazione Appaltante invita il progettista capo gruppo a scegliere il tipo di targa che preferisca venga applicato agli edifici del complesso, presso gli uffici del Centro Studi INA-Casa, e ad indicare l'ubicazione delle targhe stesse. In base a tali indicazioni l'Ente procederà alla relativa ordinazione».¹⁸

In alcuni casi, rapporti consolidati tra architetti ed artisti, portarono addirittura alla realizzazione di targhe specificamente progettate per determinati quartieri, come il già accennato binomio Zevi-Kowaliska e come confermano anche alcuni documenti di Pietro De Laurentiis. Un riepilogo di lavori svolti ("Elenco di architetti con i quali ha collaborato il sottoscritto") riporta la realizzazione di formelle realizzate appositamente per Ludovico Quaroni per il quartiere La Martella (1957) a Matera e per Gaetano Minnucci per il quartiere Palombina Nuova (1958) ad Ancona.

Le comunicazioni della pratica 6/AG specificavano anche la corretta collocazione delle targhe, stabilendo che «tutti i portoni d'ingresso devono essere contraddistinti di targhe piccole, fatta eccezione per quegli edifici di notevole importanza e dimensioni su cui devono essere applicate targhe medie. Le case a schiera non hanno targhe ai singoli ingressi bensì si deve apporre una targa media nella testata in maggior evidenza, o nel caso in cui la schiera sia parallela alla strada una targa per ogni testata»¹⁹: è questa del resto la prassi, seppur con qualche eccezione, che si riscontra applicata anche in opera.

7. CONCLUSIONI

L'aver risolto, o quanto meno chiarito, quello che era l'*iter* delle targhe ceramiche identificative non ne esaurisce certamente la tematica. Rimane sicuramente lacunosa la conoscenza iconografica, da perseguirsi attraverso una schedatura precisa, che possa fornire una mappatura completa ed essere la base per i necessari confronti stilistici e tecnici. Una catalogazione che dovrà però tenere conto dell'estrema diffusione capillare che il Piano ebbe in tutti i comuni italiani; per mitigare questa frammentazione geografica è tuttavia ammissibile ipotizzare una limitazione ai soli complessi di medie e grandi dimensioni, il che equivale comunque a stilare un elenco di almeno trecento quartieri. Un percorso di ricerca, sicuramente

¹⁸ Nota integrativa per l'applicazione di targhe ceramiche inviata, su modello precompilato, alla stazione appaltante del Comune di Cantù (CO) in data 5 febbraio 1954. Archivio Storico Comunale di Cantù (CO) (cart. 592, fasc. 1).

¹⁹ *Ibidem*.

• Referenze fotografiche: fig. 9 Giovanni Avosani, fig. 12 Enrico Alvisi, figg. 14-15 e figg. 17-18 gentilmente concesse da Mario Spagnuolo, già pubblicate sul sito www.avellinesi.it.
Ove non indicato le immagini sono dell'autore.

complesso, ma assolutamente necessario per conoscere (e forse iniziare a salvaguardare?) un patrimonio artistico così particolare.

Ringraziamenti

Comprendere la “vicenda” di una targa di poche decine di centimetri richiede paradossalmente il ringraziamento a molte persone, indizio evidente di quella frammentazione della ricerca di cui ho appena accennato. Inizio con il ringraziare Antonella Pesola con la quale ho condiviso, inizialmente senza saperlo la curiosità e l'interesse per questa tematica, e che è interlocutore attento e al

contempo stimolante. Anna Maria Morbiducci per avermi mostrato i documenti relativi all'attività del padre. Mario Spagnuolo, ex direttore tecnico dello IACP di Avellino per le preziose informazioni e la concessione all'uso delle fotografie. L'Azienda Casa Emilia Romagna di Reggio Emilia (nelle persone di Sara Simonazzi e Mario Puglia) per avermi dato la possibilità di visionare la collezione di targhe in possesso di ACER-RE. Infine, ma con eguale gratitudine, Luciana Gentilini, Marco Tramonti e il personale dell'Archivio Storico Comunale del Comune di Cantù (CO).

BIBLIOGRAFIA

- ALAMARO E., DONATO F., 1992, *Irene Kowaliska: un'artista, una donna, un mito*, Napoli.
- BERETTA ANGISSOLA L. (a cura di), 1963, *I 14 anni del piano INA Casa*, Roma.
- BERTONI F. (a cura di), 2011, *Ceramiche Baldelli. Dalle arti decorative al design*, Città di Castello.
- CAPOMOLLA R., VITTORINI R. (a cura di), 2003, *L'architettura INA Casa (1949-1963). Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, Roma.
- DI BIAGI P. (a cura di) 2001, *La grande ricostruzione. Il piano INA-casa e l'Italia degli anni Cinquanta*, Roma.
- GUALA F. 1958, *Il II° Piano di costruzione delle case per i lavoratori*, in *Le case dei lavoratori*, Roma, pp. 7-26.
- NUTI F. (a cura di), 2004, *Tre quartieri INA-casa in Toscana*, Firenze.
- PESOLA A., 2012, *Note in margine alle targhe ceramiche INA-Casa a Perugia, Città di Castello e Gubbio*, in *Da case popolari a case sperimentali*, a cura di Paolo Belardi e Valeria Menchetelli, Perugia, pp. 215-223.
- Piano incremento occupazione operaia. Case per lavoratori*, 1949-1957, 4 voll., Roma.
- PORETTI et. al., 2000, *L'Ina casa. Il cantiere e la costruzione*, Roma.
- SANNIPOLI E.A., 2013, *Targhe eugubine del Piano Ina-Casa*, in «L'Eugubino», LXIV, 4, pp. 16-17.

